



L'ANCORA

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE | ANNO 118 | N. 31 | € 1,50

DOMENICA 30 AGOSTO 2020
P.I.: 27/08/2020



Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 1,
MP-NO/AL n. 0556/2011

giornale locale

DCOIO0047 Omologato

Posteitaliane

Recensione ai libri finalisti della 53ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Marina Marazza
L'ombra di Caterina
Solfirino
(Rcs Mediagroup)

Non è la prima volta che Marina Migliavacca Marazza, si occupa di Leonardo. Laureata in indirizzo storico, ex manager editoriale, giornalista pubblicista, traduttrice, sceneggiatrice, autrice di libri per ragazzi e di biografie romanzate, si era già appassionata al da Vinci nel 2015, quando ha pubblicato per l'editrice Garzanti Leonardo, il genio che inventò Milano. Come spiega nelle prime pagine la stessa autrice, *L'ombra di Caterina* è un'opera di finzione sulla vera madre del genio, in parte ispirata a fatti realmente accaduti, quindi i luoghi descritti e gli avvenimenti narrati, se reali, sono ovviamente riferibili ai fini della narrazione.

Come è noto, i natali di Leonardo furono irregolari, nacque in una casa colonica fuori dal paese di Anchiano in Toscana, il 15 aprile 1452, fuori dal matrimonio, da un concubito notajo fiorentino, Ser Piero, e una giovane sconosciuta contadina di nome Caterina. Dopo lo svezzamento, venne cresciuto dal padre e dalla matrigna, nella tenuta paterna a Vinci (la città da cui deriva il suo cognome), dove vivevano anche gli zii e i nonni. Questa volta l'autrice sceglie come protagonista Caterina, sua vera madre, una donna di umili origini giudecca inaspettata ad allevare il figlio di Ser Piero. La narrazione è assai gradevole ed efficace, sia quando descrive gli stati d'animo dei protagonisti, sia quando ci presenta affreschi, spesso crudi, della vita contadina dell'epoca. Certamente va a colmare un vuoto esistente su questa donna a cui toccò un destino veramente singolare e certamente doloroso presumibilmente proprio così come l'abile penna della Marazza riesce a delineare.

"Lucia (la madre del notajo) mi tene un sacchetto di moneta. Io scossi le tasche e lei si spazzerà. E' qual ti dobbiamo per il tuo buon servizio. Non essere sciocca, ti saranno utili anche per le tue nozze." Ero stata la balia di mio figlio e mi pagavano per questo. Quando mi girai per andare verso la porta, mi sentii come se mi stessero strappando la carne

dal petto. Faticavo a respirare nel tentativo di non scoppiare in singhiozzi."

Caterina, superando una iniziale riluttanza, divenne la moglie di Tomo Buti del Vecchio, detto l'Anaccabriga da cui avrà numerosi figli. Ma non si distaccò mai da Leonardo, seguendolo da lontano, nel suo finto ruolo di balia, in tutte le sue vicissitudini, quelle intime e quelle gloriose. La prima matrigna di Leonardo, Donna Adiera, morì giovane e senza prole e il notajo Ser Piero dovette sposarsi altre tre volte prima di avere figli legittimi. Alla fine il genio rinascimentale si ritroverà con dodici fratellastri e sorellastre tutti molto più giovani di lui. Anche per questo non ebbe con loro particolari rapporti se non di quelli sgradevoli legati alle questioni di eredità, i figli illegittimi infatti in genere ne erano esclusi.

In appendice, tra i ringraziamenti, vengono riportate tutte le fonti storiche da cui l'autrice ha attinto per sviluppare la sua narrazione.

Maria Letizia Azzilonna

Gianluca Barbera
Il viaggio dei viaggi. Si può esplorare il mondo in cinquecento passi?
Solfirino
(Rcs Mediagroup)

E chi potrebbe mai immaginare che le banali vicende di una scolaresca in visita al museo sarebbero in grado di farci volare nel tempo per farci rivivere con passione le fortune o tribolose peripezie dei nostri viaggiatori ed esploratori più noti? Lo scrittore Gianluca Barbera, evidentemente, che nella sua opera *Il viaggio dei viaggi* si serve proprio di tale cornice per riassumere in forma più originale e accattivante la storia dei viaggiatori che hanno segnato lo sviluppo e la cultura dell'Occidente.

Ecco, dunque, diciotto capitoli attraverso cui si intervallano e intermezzano le resistenze e le vicissitudini di una classe ed il suo professore in visita a un museo dedicato ai viaggi, e le narrazioni delle guide o l'immaginazione del professore stesso che colpito dagli oggetti esposti pare quasi immergersi nei personaggi e poi sognare con la fantasia le ge-

sta compiute dagli eroi più o meno rappresentativi di questa particolare storia. Tra i tanti miti presenti, incontriamo, ad esempio, Polo, Magellano, Darwin e Livingstone; i rivali Nobbe e Amundsen; il trio Armstrong, Aldrin e Collins. Troviamo però anche Alexander Selkirk (lo spunto per il Robinson Crusoe di Defoe), gli esploratori Giovanni Belzoni e Bernardino Drovetti, Ferdinando II delle Due Sicilie e gli scrittori Thomas Gray e Horace Walpole che l'autore sfrutta per descrivere il Grand Tour dei letterati europei. Inutile sottolineare qui come diverse siano infatti le tipologie di viaggio presenti e, seppure l'epitaffio *tout court* - quella classica, per mare - la faccia in qualche modo da padrona, non si escludono altre forme di viaggio che pure hanno caratterizzato in vario modo la cultura occidentale.

Colpisce, nell'insieme, la passione per la scoperta, un sentimento profondo di inquietudine e al tempo stesso curiosità che cosmologicamente trabocca in autore, scolaresca e viaggiatori. Colpiscono però altresì le tante ombre e gli orrori che l'Occidente ha nel corso della storia perpetuato nei confronti di popolazioni indigene e paesaggi incontaminati. Così, a voler evidenziare dunque, che, sia nel bene che nel male, la storia dell'Occidente è una storia di viaggi, e che per essere in qualche modo capita non può che essere riassunta sotto l'espressione di "viaggio dei viaggi."

Grazie a un astuto e ben riuscito espediente narrativo, a un stile semplice e scorrevole e un sostanzioso contenuto figlio di una fitta bibliografia (le testimonianze scritte di numerosi viaggiatori, debitamente elencate a fine volume), *Il viaggio dei viaggi* di Gianluca Barbera si pone come piacevole lettura e possiede ampio potenziale per un qualsiasi uso didattico se si voglia fare. Tuttavia, rimane da chiedersi se l'importante cornice scelta dall'autore - contesto contemporaneo che arriva a coprire una non indifferente percentuale della vicenda narrata - non sia poi in parte d'intralcio all'appartenenza stessa alla categoria, quella di romanzo storico, per cui il volume partecipa a questo concorso.

Anna Pitagora